

FEBBRAIO 2016

dalla CROCE all'ADDA



Siate misericordiosi e lasciatevi amare

Le opere di misericordia: da dove nascono? Non da un po' di filantropia, ma da quello che Dio fa ed è per noi. " Siate misericordiosi perché io sono misericordioso..." Noi siamo mendicanti di amore, misericordia e perdono: quante volte Lui il buon pastore ci ha cercato e caricare sulle sue spalle.

Giubileo, tempo di conversione, non solo di pratiche religiose (pellegrinaggio a un santuario, porta santa, una confessione frettolosa)... Il Giubileo sia innanzitutto un incontro con Lui che si china sulle nostre povertà umane, sulle nostre paure o solitudini, sul nostro essere peccatori, sulla nostra indifferenza... Tempo aprir-



ci alla potenza di Dio in Cristo che vince il peccato e ci ridà vita... Tempo per una confessione preparata e vissuta con questa consapevolezza. Lasciamoci aiutare da Lui

Le opere di misericordia motivo per un buon esame di coscienza sui nostri rapporti con gli altri. Con il Giubileo siamo invitati a vivere le opere di misericordia come ce le ripropone Papa Francesco. Chiediamoci se fanno parte del nostro modo di vivere con gli altri, se nelle nostra casa se ne parla e si fanno scelte coraggiose in quella direzione, se la nostra comunità ha un'attenzione costante per quelle persone... "Siate misericordiosi..." Infine abbiamo bisogno anche di lasciarci aiutare da altri: proviamo a rileggere le opere di misericordia pensando a quanti ci hanno consolato, sostenuto: una rilettura della nostra storia personale alla luce dell'azione misericordiosa del prossimo oltre che di Dio. (episodio della pipì sul fianco della chiesa?)

Sicuri che oggi non abbiamo ancora bisogno di un familiare, di un amico, di un gruppo, di qualche testimonianza, di una comunità che ci tengano in piedi in certi momenti?

Essere misericordiosi, ma anche accettare di essere bisognosi di misericordia (e non è poco, visto l'orgoglio che spesso abita i nostri cuori)!

Ecco il senso delle proposte quaresimali da vivere con la nostra comunità

Don Sergio

Dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2016

*“Misericordia io voglio
e non sacrifici” (Mt 9,13).*

Le opere di misericordia nel cammino giubilare



... L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari - come nel caso di Osea (cfr Os 1-2) - ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo.

Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (Misericordiae Vultus, 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti

figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo Shemà, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.

... Le opere di misericordia

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito

e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» ... Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffermare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero

Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr Lc 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (Gen 3,5) che è la radice di ogni peccato...

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali - consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare - toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i "superbi", i "potenti" e i "ricchi" di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno.



Questa lettera di p. Piero non era arrivata in tempo per essere messa sul bollettino di Natale. Non credo che ci disturberanno i riferimenti a Gesù Bambino... piuttosto possiamo apprezzare riflessioni e suggerimenti per vivere questo anno giubilare

Giubileo senza confini

Carissimi don Sergio, don Stefano e amici tutti della Parrocchia di Talamona, con l'inizio dell'anno giubilare, desidero farvi giungere questo saluto per dirvi che anche qui a Namalu, in Uganda ed in tutta l'Africa, ci stiamo sintonizzando con le note della Misericordia, note che peraltro sono state intonate da papa Francesco stesso, nella sua recente visita ed in particolare, con l'apertura della prima porta, proprio sul territorio africano. Molti di voi mi hanno anche chiesto, se fossi andato a vedere il papa, mentre visitava l'Uganda. Devo dirvi che mi sono accontentato di seguirlo in televisione. Come dice anche il proverbio 'Chi s'accontenta, godè!

Sembrerebbe questo dell'accontentarsi una cosa ovvia o addirittura banale, o anche implicare risvolti negativi, ma per quel che mi riguarda, in questo momento, desidererei sottolinearne la bontà. Questo naturalmente, non solo in riferimento all'aver seguito la visita del papa nella televisione, ma anche riferito a tanti altri aspetti della nostra esistenza. Per il momento, il mio vuole essere un augurio, mentre vi penso ad uno ad uno, proprio come ogni volta che ripercorro le varie contrade della nostra cara Talamona, rivedo ad una ad una le case di ciascuno, o lasciatemi dire 'le nostre casè! Vi rivedo e sento le vostre voci. Auguro insomma a tutti di essere contenti. Ma questo non solo il giorno di Natale, per-

ché essere contenti il giorno di Natale e poi basta, sarebbe un augurio del tutto inadeguato.

Auguro di essere contenti sempre. Quando vi trovate in casa, tutti insieme con i vostri cari, quando per motivi diversi, qualcuno deve mettersi in cammino, quando magari vi trovate soli e nelle più svariate situazioni che le sorprese della vita ci riservano, e che naturalmente non mi è dato qui di elencare ad una ad una, ma dove il Signore viene a nascere. Quasi senza accorgermi o per una fortunata coincidenza, stavo cercando di dirvi, le stesse parole, che la chiesa ci proclama proprio nel giorno in cui mi è venuta l'idea di scrivervi questo pensiero:<<Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.>> (fil. 4,4)

Questa quindi è la mia preghiera per tutti voi in questo tempo in cui abbiamo iniziato il giubileo straordinario della MISERICORDIA. Se volete, e se nessuno se la prende a male, è il regalo che chiedo per tutti voi a Gesù Bambino che nasce per noi e per tutti nella grotta di Betlemme, con Maria e Giuseppe, che per primi lo riconoscono e lo offrono al mondo. Il giubileo che stiamo celebrando insieme, è iniziato proprio quella notte Santa, e continua attraverso le varie vicende umane di ogni persona e di ogni epoca. È Lui che viene ancora ad illuminare totalmente tutte pieghe del nostro cuore,



anche quelle ombre che ci procurano sofferenza o disagio, e, rende possibile per tutti noi un Buon Natale !

Così, sono certo, che anche se siamo appena a Natale, potrete essere felici come una Pasqua ! Fatemi sapere! E se non avete ancora la connessione con internet, fate semplicemente la stessa preghiera per me e posso assicurarvi, che tutti noi troveremo una risposta a sorpresa. Non solo, ma saremo in grado di sorprendere nel Bene, quelli che si attendono da noi che facciamo il primo passo, verso quei confini, che la Misericordia di Dio ci indicherà in questo anno giubilare straordinario.

Buon NATALE e Felice Anno Nuovo

Aff.mo

P. Pietro Ciaponi

Namalu 12 Dicembre 2015

A servizio di Campo e Tartano

Alcune situazioni sembrano metterci in difficoltà, ma possono essere una occasione di crescita se la vediamo come invito del Signore a ripensare, in questo caso, al tuo modo di essere prete, ad amare di più e ad essere più disponibile. Inoltre incontrare e vivere in nuove comunità è sempre una ricchezza, perché esse sono un dono grande di Dio. Mi sembra di veder alcune peculiarità delle parrocchie che da novembre siamo stati chiamati a servire: 1. Sono comunità piccole dove sono importanti la conoscenza e le relazioni 2. Per il fatto di essere piccole hanno un forte senso di appartenenza (= presenza) sociale e religiosa, pena il rischio di diventare insignificanti. 3. Sono comunità di montagna:

non mancano grinta e determinazione insieme a un po' di silenzio per ritrovare se stessi. 4. C'è un forte legame con Talamona: molte persone che abitano qui provengono da quelle comunità: non dovrebbe essere difficile, nel rispetto delle proprie identità, vivere momenti di collaborazione.

Il Signore è presente nelle varie comunità: è Lui che "guida la sua chiesa nei sentieri del tempo", che dispone nuove possibilità, anche se ci chiedono un po' di sforzo, cambiamento e inventiva per rispondere, con tutti i nostri limiti umani, alle sue attese e alle esigenze del suo Regno.

Don Sergio

“Laudato Sì” in ... pillole (3°)

3° articolo con alcune frasi - tratte dalla Lettera Enciclica “LAUDATO SÌ” del Santo Padre Francesco, sulla cura della casa comune, datata 24 maggio 2015 - che richiamano uno degli assi portanti che attraversano tutta l’Enciclica: l’invito a cercare altri modi di intendere l’economia e il progresso.

“Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti.

[...] Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all’indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale.” (N. 14)

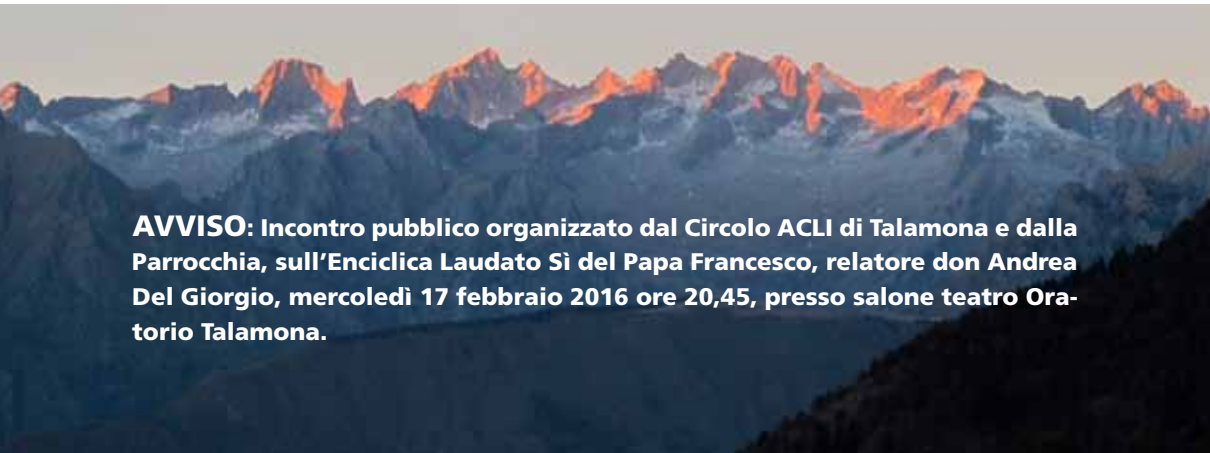
“[...] Il modo migliore per collocare l’essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di essere un dominatore assoluto della terra, è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l’essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi.” (N. 75)

[...] Quando si propone una visione della natura unicamente come oggetto di profitto e di interesse, ciò comporta anche gravi conseguenze per la società.

[...] L’ideale di armonia, di giustizia, di fraternità e di pace che Gesù propone è agli antipodi di tale modello, e così Egli lo esprimeva riferendosi ai poteri del suo tempo: «I governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore» (Mt 20,25-26).” (N. 82)

[...] non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l’ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare. (N. 123)

Andrea



AVVISO: Incontro pubblico organizzato dal Circolo ACLI di Talamona e dalla Parrocchia, sull’Enciclica Laudato Sì del Papa Francesco, relatore don Andrea Del Giorgio, mercoledì 17 febbraio 2016 ore 20,45, presso salone teatro Oratorio Talamona.

Quaresima parrocchiale 2016

DOMENICA 14 FEBBRAIO

Prima domenica di Quaresima

Ore 9.00 **RITIRO PARROCCHIALE** con p. Massimo della comunità francescana di Dongo: Parole e gesti di misericordia dal Vangelo

SABATO 20 FEBBRAIO

Ore 14.30 Distribuzione scatoloni per **RACCOLTA VIVERI** per Missioni O.M.G

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO

Ore 20,30 Presso l'oratorio "don Ugo Bongiani": "**CHIESA DELLA MISERICORDIA E DI PERIFERIA**: Oltre il muro del carcere". Riflessioni di don Augusto Bormolini e testimonianze di Francesco Rachetti, garante dei diritti dei detenuti e Elena Riva, volontaria promotrice di percorsi di legalità

VENERDÌ 4 MARZO

Ore 20.30 **VIA CRUCIS** parrocchiale per le vie del paese (animata dai ragazzi di 1^a media)

16-18 MARZO

TRIDUO PARROCCHIALE (predicatore don Battista Galli) e celebrazione penitenziale.

SABATO 19 MARZO

Ore 14.30 Ritiro scatoloni con viveri per **SOLIDARIETÀ** verso Missioni O.M.G

DOMENICA 27 MARZO

PASQUA DI RISURREZIONE

LUNEDÌ 28 MARZO DELL'ANGELO

Ore 20.30 S. Girolamo: **PUND LA STIZZO** - Festa di riconciliazione e di vita nuova

Sussidio parrocchiale: verrà distribuito ai ragazzi del catechismo e alle messe domenicali un depliant con le proposte per vivere la quaresima in famiglia.

Sussidio diocesano. Sarà a disposizione in chiesa sulle balaustre un libretto di riflessioni e preghiere.

Proposte dal Vicariato e oltre

MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO

ore 20.45 Oratorio "don Ugo Bongiani" di Talamona, a cura delle ACLI di Talamona, incontro sulla "Laudato sii" – Presenta di don Andrea Del Giorgio

VENERDÌ 26 FEBBRAIO

ore 20.30 Ardenno, VIA CRUCIS VICARIALE

VENERDÌ 11 MARZO

Ore 20.30 Ardenno, Incontro su "Il sacramento della riconciliazione" – relatore: don Ivan Salvadori

CELEBRAZIONE DELLA RICONCILIAZIONE

nelle parrocchie del vicariato

ARDENNO	da Lunedì a Giovedì: 17,00-18,00 Venerdì: 08,20-09,00 Sabato: 16,00-17,00 (chiesa parr.) - 17,00-18,00 (chiesa Masino)
BUGLIO in MONTE	Tutti i giorni 17,00-18,00
TALAMONA	Sabato: 16,30-18,00 e possibilmente durante le messe festive
CATAEGGIO	Sabato: 17,00-18,00
VILLAPINTA	da Lunedì a Venerdì: 16,30-18,00 - Sabato: 20,00-21,00

Presso la chiesa penitenziale di vicariato S.Lorenzo in Ardenno

dalle ore 9,00 alle ore 11,00 saranno a disposizione

Martedì 16 febbraio: don Eugenio Sertorelli e don Sergio

Martedì 23 febbraio: don Enrico e don Eugenio B. (casa di riposo)

Mercoledì 2 marzo: don Eugenio Sertorelli e don Umberto

Martedì 8 marzo: don Stefano e don Ilario

Martedì 15 marzo: don Diego e don Enrico

I MERCOLEDÌ DEL VICARIATO DI MORBEGNO (ore 20.45)

Parola e preghiera: la Misericordia di Dio nelle Scritture

24 FEBBRAIO (don Ivan): Il Padre misericordioso (Lc 15,1-3.11-32)

Regoledo: chiesa parrocchiale di S. Ambrogio

2 MARZO (don Marco): "Il mio cuore si commuove dentro di me" (Os 11,1-9).

Traona: Chiesa parrocchiale di S. Alessandro

9 MARZO (don Ivan): Il miserere (Sal 50).

Morbegno: Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista

16 MARZO (don Marco): Il servo senza misericordia (Mt 18,21-35).

Cosio: Chiesa parrocchiale di S. Martino

A San Giròlem a pund la stizzo

Il lunedì di Pasqua o dell'Angelo era considerato, nel secolo scorso, giorno festivo, di precetto. Perciò al mattino, nella chiesa parrocchiale di Talamona, si celebrava la "*Messo grändo*", come a Pasqua.

Ma al pomeriggio la popolazione si spostava, per antica tradizione, nella cinquecentesca chiesa di S. Girolamo in Serterio.

Qui alle ore 14 si celebravano i S.Vespri, presieduti quasi sempre dal canonico Don Vincenzo. Partecipavano i Confratelli in divisa e i paesani, in particolare quelli delle contrade oltre la Roncaiola, ma anche di tutte le altre, in grande allegria. Si andava a "*pund la stizzo*", a riconciliarsi e "*a picà fò vòlt*" gli screzi, i malintesi, gli attriti, le offese, il nervoso e tutte le ruggini accumulate durante l'anno.

Intanto, celebrati i Vespri, aveva inizio la cerimonia più importante, la sostanza del "*pund la stizzo*": l'acquisto dell'indulgenza plenaria per sé e applicabile alle anime del Purgatorio, alle solite condizioni prescritte dal Diritto Canonico. Era Pasqua e la quasi totalità dei fedeli erano già riconciliati con Dio, come prescritto dal Canone 996.

Recitati i Pater, Ave, Gloria, si partiva per la processione intonando le Litanie dei Santi. Si usciva dalla Chiesa per i 3 giri.

Si svoltava a destra, si costeggiava la Chiesa, si usciva dal "*zapél*" sulla strada, si rientrava da un altro "*zapél*", ci si fermava davanti al portone per la recita dei Pater, Ave, Gloria: così per tre volte.

Alla fine si rientrava in chiesa per la benedizione eucaristica.



Al termine si cantava "Dio sia benedetto", poi il congedo.

Questa era la celebrazione ufficiale. Poi cominciavano quelle particolari, personali o a gruppi famigliari. Stesso procedimento: recita del Pater 4ve Gloria e i tre giri; e questo fino al tramonto. C'era una certa confusione e anche una non celata euforia. Qualche famigliola seduta sul muretto faceva merenda, solitamente quelli che venivano da lontano, ma era Pasqua, festa della vita e della gioia.

Si approfittava dell'occasione per far visita ai parenti dei dintorni: Serterio, *Ferè, giù di Volo, fò di Gado*.

Alcuni uomini finivano a ... far la pace nelle osterie vicine e alla sera, qualcuno troppo riconciliato.. doveva essere accompagnato a casa.

Ma tutto sommato il ritorno a questa antica usanza, anche con modalità diverse, potrebbe saldare una catena rotta dalla troppa fretta di autosufficienza. Una pecora sola non fa un gregge.

Lo stare insieme, anche solo un pomeriggio intorno a una chiesa secolare, a scambiarsi un saluto, un sorriso, una parola gentile può essere un buon ricostituente, per molti. Per tutti.

" Ciau, stàa bée, en sè vèt pò l'an che véé!"

Abràm

La sera del Lunedì dell'Angelo

28 marzo, ore 20:30

Ci troveremo presso la chiesa di san Girolamo, per vivere insieme gesti di riconciliazione nello spirito del " Pund la stizzo "

Presepe Vivente per il Giubileo delle Famiglie

Un evento partecipato quello di domenica 27 dicembre in chiesa parrocchiale. Il tradizionale presepe vivente che ormai da diversi anni si svolge a Talamona, quest'anno è stato accorpato ad un momento speciale di preghiera indetto per il Giubileo delle Famiglie. Il risultato?

Una rappresentazione sacra di altri tempi, una celebrazione animata durante la quale le letture tratte dai Vangeli riguardanti la Natività (dall'Annunciazione al ritrovamento di Gesù dodicenne nel Tempio) sono state recitate dai personaggi del presepe vivente e commentate in profondità attualizzandole al nostro vivere quotidiano, accompagnando il tutto da canti natalizi e di lode. Questo per riflettere sulla Misericordia tematica

cardine del Giubileo Straordinario indetto da Papa Francesco. "Tempo favorevole per la Chiesa perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti...

Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono." E invita noi, a nostra volta, a donare il perdono, partendo proprio dalle nostre famiglie, dentro le nostre case. Nel giorno in cui la Chiesa festeggia la Sacra Famiglia, il Santo Padre ha invitato le Famiglie di tutto il mondo a pregare, perché si facciano strumento di perdono, e in esse si possa sempre sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

Il gruppo presepe vivente



Per il passaggio della Porta Santa

Il presente sussidio è pensato per essere utilizzato da una famiglia durante il breve itinerario di ingresso alla Porta Santa di un santuario designato.

- Segno della croce
- Piccolo momento di raccoglimento

I genitori ricordano ai figli le tappe che li hanno condotti a questo momento di grazia e, soprattutto se piccoli, spiegano il senso del Giubileo e il significato della Porta Santa.

“Eterna è la sua misericordia” Confessio Laudis

Proviamo a pensare (scrivere) il “Grande Hallel” della nostra famiglia.

Come Israele ha elencato i fatti più importanti della sua storia e per ognuno di essi ha aggiunto il ritornello “Eterna è la sua misericordia”, così facciamo anche noi quest’oggi, aiutandoci reciprocamente a riconoscere gli eventi più belli e importanti della nostra famiglia.

- Ricordiamo quello che il Signore ha fatto per noi e ripetiamo:

Rit. Eterna è la sua misericordia.

Ci ha fatto incontrare e innamorare

Rit. Eterna è la sua misericordia

Ha benedetto la nostra famiglia

Rit. Eterna è la sua misericordia ...(continuiamo)

“Settanta volte sette” Confessio Vitae

Di cosa dobbiamo perdonarci reciprocamente?

- Facciamo qualche istante di silenzio in cui ognuno si interroga: a chi, in famiglia, e per cosa, devo oggi offrire il mio perdono? A chi, in famiglia, e per cosa, devo chiedere scusa?

“Come il Padre celeste” Confessio Fidei

- Guardiamo insieme per qualche istante il crocifisso più vicino a noi: è il volto della misericordia di Dio che ci accoglie e ci abbraccia!
- Abbracciamoci reciprocamente in segno di riconciliazione e gratitudine. I genitori, come hanno fatto il giorno del Battesimo, segnano con il segno della croce la fronte dei loro figli.
- Chiediamoci reciprocamente scusa e offriamo il nostro perdono agli altri. In cosa dobbiamo lasciarci perdonare da Dio? Di cosa dobbiamo chiedergli perdono?

Se non si è celebrato recentemente il Sacramento della Riconciliazione, è questa l’occasione propizia per farlo. In un ultimo momento di dialogo familiare, accogliendo l’invito di Papa Francesco, decidiamo un gesto di attenzione nei confronti dei più poveri.

Ecco la nostra decisione...

Signore, quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato?

“Ciao io sono Sitafà e vengo dal Mali... sapete dove si trova il Mali?”

Così si è presentato un ospite di Casa Lidia (struttura della Fondazione Caritas e Parrocchia di Morbegno) ai ragazzi di seconda media in un incontro programmato con gli operatori Caritas, Loris e Sofia, presso il nostro Oratorio, durante un pomeriggio di catechismo, lo scorso 2 dicembre.

Da una parte, un ragazzo molto imbarazzato nel sentirsi puntati addosso un centinaio di occhi, dall'altra i ragazzi molto incuriositi per avere a che fare con quest'ospite un po' insolito.

L'incontro è iniziato con la lettura del "Buon Samaritano" e con un giochino preparato da Loris: la scoperta di quante volte la parola FORESTIERO/STRANIERO si trova scritta nella Bibbia, nei vari Libri. Ben 226 volte, a partire dalla Genesi fino ai Vangeli.

Poi i ragazzi hanno voluto sapere qualcosa di più su questo ragazzo di colore ... dai modi simpatici ... e, presentandosi a loro volta, gli hanno posto delle domande.

Nel rispondere, Sitafà ci ha raccontato la sua storia, in un italiano strascicato, a bassa voce, delicatamente, con tenerezza, come se avesse paura di buttarci addosso le sofferenze vissute.

Parte nove anni fa da Bamako capitale del Mali, con l'autobus, per l'Algeria, in cerca di lavoro.. e qui rimane per due mesi facendo il muratore. Terminata quest'occupazione, non trovandone altre, parte per la Libia, in auto. In Libia

lavora come muratore ma dopo un po', per mantenere il lavoro gli chiedono soldi del suo salario e a lui non rimane più niente per vivere.. Decide allora di partire per l'Italia e lo aiutano a raccogliere i soldi per organizzare il viaggio in barca, verso la Sicilia. Un viaggio di tre giorni, senza mangiare né bere ... sulla sua barca c'era anche una famiglia con un paio di bambini.

Arriva in Sicilia, i volontari lo sfamano e lo vestono. La polizia lo porta con altre persone in Aeroporto e così giunge in volo a Milano. Da Milano lo portano a Morbegno presso l'Hotel Bellevue e ora la Caritas lo ha accolto con altri cinque maliani presso la Casa di Lidia. Qui convive con altri due giovani e insieme cucinano, gestiscono la loro biancheria e tengono pulito il bilocale che occupano ma desidererebbe trovare un lavoro vero che lo tenga più impegnato.

Soprattutto gli occorrono soldi per tornare a casa dai suoi genitori, e da suo fratello. Da un anno e sei mesi sta aspettando la risposta per avere il Permesso di Soggiorno che gli permetterebbe anche di trovare una vera occupazione. Intanto è considerato Rifugiato Politico. Sitafà ha 26 anni, di religione musulmana, oltre alla sua lingua locale parla il francese. A Morbegno frequenta la scuola per imparare l'italiano, ha amici italiani che lo portano fuori, e gioca a pallavolo. Quando ha un po' di soldi li usa per telefonare a casa, per avere notizie di suo papà che



è ammalato; il telefono è l'unico contatto che ha con la sua famiglia.. ma costa molto telefonare in Mali ... e spesso si sente solo ... Tutti lo abbiamo ascoltato con rispetto, e i nostri ragazzi si sono posti tante domande non riuscendo ancora a capire cosa spinge un ragazzo un po' più grande di loro ad abbandonare la sicurezza della famiglia, della propria casa per andare incontro all'incerto ... all'i-

gnoto. Forse la Speranza di migliorare la propria vita? La speranza di trovare qualcuno che lo accolga e gli restituisca la dignità di uomo, Figlio di un unico Padre? E il cristiano coraggioso e coerente ne avrebbe da elargire a piene braccia di SPERANZA e CARITÀ, nel testimoniare la propria FEDE.

Le catechiste di 2ª media

...per un futuro credibile

Sabato 16 gennaio grande uscita di noi ragazzi di terza media, con catechiste e Don al seguito, alla "Tremenda XXL...voglia di vivere" per un incontro con Don Gigi Pini.

Attraverso un dialogo giovane e dei giochi coinvolgenti (rischia tutto) questo prete originale e sopra le righe ci ha emozionato, portati a riflettere, costretti a fermarci a pensare a noi, agli altri, ai tempi di fermata che ormai non esistono più. La linea conduttrice dell'intero pomeriggio siamo stati NOI: farci credere in noi, nelle nostre possibilità, di quanto noi possiamo fare per gli altri, senza farci influenzare dagli altri...ecco il suo obiettivo.

Il momento in cui Don Gigi ha fermato uno del gruppo, perché era motivato a livello zero, ci ha fatto riflettere: ogni

singolo individuo è un dono per sé e per gli altri, senza perderci nelle banalità, e Don Gigi ci ha tenuto a sottolinearlo fortemente. Ci ha dato degli esempi raccontandoci un po' della sua vita e di alcuni fatti realmente accaduti ad altri ragazzi. Momento importante e significativo è stata la celebrazione della Messa: speciale, ci ha sbalordito con quel suo modo strano di celebrare, semplice ed immediato, ha saputo essere molto coinvolgente e diverso dal solito, soprattutto per noi che, ad essere sinceri, non amiamo molto partecipare alla Messa!

Riassumendo: esperienza assolutamente da ripetere e da consigliare dalla terza media in poi, esperienza che ha decisamente superato ogni nostra aspettativa.

I ragazzi di terza media



Oltre il pregiudizio vinci l'indifferenza

Due incontri promossi dall'Azione Cattolica, in collaborazione con la Parrocchia

Durante il mese di gennaio ci sono stati due appuntamenti per approfondire le tematiche legate all'immigrazione e alla situazione del mondo islamico.

Venerdì 22 presso la sala dell'oratorio "don Ugo Bongianini" Azione Cattolica e parrocchia di Talamona hanno invitato il giornalista Michele Luppi, responsabile esteri de "Il Settimanale della diocesi di Como" e collaboratore di "Nigrizia" e "Radio Vaticana". Michele ha cercato, nel pur breve tempo a disposizione, di fare un quadro il più possibile ampio e articolato di quello che sta succedendo nel mondo islamico. Il compito è stato arduo perché le problematiche in gioco sono veramente complesse. Le ragioni dell'instabilità di molti stati (Libia, Iraq, Siria, Egitto, Somalia... per citarne alcuni), il terrorismo, i fondamentalismi e da ultimo lo stato islamico (ISIS o Daeesh) hanno radici profonde sia storiche sia politiche. Principalmente derivano da dissidi interni tra gli stessi mussulmani (Sunniti e Sciiti) ma anche dall'influenza e spesso dall'ingerenza che gli stati occidentali hanno posto nelle regioni arabe, soprattutto per interessi economici, vedi petrolio e vendita di armi. La cosa importante è non tirare conclusioni affrettate e cercare facili semplificazioni ma informarsi correttamente attraverso fonti diversificate e non fermarsi agli slogan o a quello che si sente al telegiornale.

AZIONE CATTOLICA E PARROCCHIA DI TALAMONA
PROPONGONO L'INCONTRO:

**OLTRE IL PREGIUDIZIO:
INFORMARSI, RIFLETTERE, AGIRE**

LO STATO ISLAMICO: COS'E' NELLA REALTA'?
CHE LEGAME HA CON L'ISLAM PIU' VERO?
CHE RUOLO HA RISPETTO AI MOVIMENTI
MIGRATORI VERSO L'EUROPA? COSA PENSA-
NO GLI ISLAMICI CHE RISIEDONO DA NOI
DELL'ISIS? COSA STA SUCCEDENDO NEI
PAESI NORDAFRICANI ED IN MEDIO ORIENTE?

INTERVIENE MICHELE LUPPI, RESPONSABILE
ESTERI DEL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI
COMO, COLLABORATORE DI NIGRIZIA E RADIO
VATICANA

VENERDI' 22 GENNAIO 2016
ORE 20.45
ORATORIO "DON UGO BONGIANINI"
DI TALAMONA

A SEGUITO DEI PIU' RECENTI AVVENIMENTI
APPROFONDIAMO QUELLO CHE STA SUCCE-
DENDO A DUE PASSI DA NOI E CI INTERRO-
GHIAMO SULLE PROSPETTIVE DI CONVIVEN-
ZA CON I FRATELLI DI UN'ALTRA RELIGIONE

Il secondo incontro si è tenuto nel pomeriggio di sabato 30 gennaio sempre nella sala dell'oratorio. Nel classico appuntamento dedicato dall'Azione Cattolica al mese della pace i vicariati di Colico, Morbegno e Talamona si sono ritrovati insieme. Ospite anche questa volta un giornalista: Gianni Borsa inviato a Bruxelles per l'agenzia SIR (Servizio Informazione Religiosa) e direttore de "Il Segno". Gianni, partendo dal messaggio del Papa per la giornata della Pace, ci ha aiutato a comprendere il fenomeno dei flussi migratori, analizzando cause ed effetti. Le migrazioni ci sono sempre state nella storia dell'uomo e ne sappiamo qualcosa anche noi italiani. Oggi nel mondo si stima che ci siano all'incirca 200 milioni di migranti, la stragrande maggioranza dei



quali si muove per cercare una vita migliore e per fuggire soprattutto da guerre e povertà. Spesso affrontano viaggi lunghi, a rischio della propria stessa vita e sono vittime di persone senza scrupolo che lucrano sulla tratta di esseri umani. La strada da seguire, ci ricorda Gianni è duplice: da un lato c'è la necessità di avere politiche di accoglienza meglio gestite e soprattutto condivise non dai singoli stati ma dalla comunità internazionale (Unione Europea su tutti), perché chiuderci nelle nostre frontiere vuol dire solo proteggere il nostro orticello e mettere la testa sotto la sabbia per non vedere un problema che va invece affrontato "insieme". Ed in secondo luogo potenziare la cooperazione internazionale: aiutare i paesi più in difficoltà (per guerre o povertà) per far sì che ognuno possa vivere bene nel proprio paese.

Il pomeriggio è continuato con dei lavori di gruppo, molto ben organizzati,

dove il confronto tra giovani e adulti ha ulteriormente arricchito la giornata riflettendo su alcuni fatti legati all'immigrazione partendo dall'analisi di articoli di giornale. Il tutto è stato poi condiviso insieme ed un happy hour conclusivo ha chiuso l'incontro.

Cosa ci portiamo a casa dopo questi due incontri? Sicuramente la consapevolezza che le tematiche in gioco sono vaste e di non facile comprensione e soluzione. Che da parte nostra siamo invitati a non fermarci alla superficie, alle facili conclusioni o agli slogan che troppo spesso ci vengono propinati. Infine da cristiani non possiamo dimenticare la misericordia che tanto spesso sentiamo nominare in questo periodo: non rimanga solo una bella parola ma si possa trasformare in gesti concreti. Questo l'augurio che prima di tutto facciamo a noi stessi e poi anche a tutti voi.

Tracce dal 5° convegno ecclesiale nazionale

“Nell'era della globalizzazione e dell'astrazione,(...) Il nostro contributo - come Chiesa italiana e come cittadini italiani - a un “nuovo umanesimo” può derivare dal riscoprire la nostra storia, la nostra identità più profonda: dal creare, cioè, un terreno favorevole alla fioritura di un umanesimo della concretezza che, facendoci riscoprire l'infinito di Dio attraverso la cura della carne dell'altro e della natura che ci ospita, sia paradigma per un vero rilancio del nostro Paese e farmaco contro gli esiti del trans-umano e del disumano.” Questa è la frase che, sembra un po' riassumere la relazione introduttiva del Prof. Mauro Magatti che, ha voluto offrire alcuni elementi - che spera - “utili per collocare in un tempo - l'inizio del XXI secolo - e in uno spazio - l'Italia - il cammino di una Chiesa sollecitata dal dono del pontificato di Papa Francesco. (...) questo è un tempo propizio per una Italia chiamata a uscire dalla sua crisi di identità”. Magatti ha voluto indicare la strada da percorrere: “occorre un popolo (la Chiesa) disposto a mettersi in cammino (ex-odos) insieme (sun-odos). Confidando nella terra promessa.”

Il convegno di Firenze è stato oggetto, poi, di un incontro presso il Centro Cardinal Ferrari a Como, il 28 gennaio scorso, sempre con la partecipazione come relatore di Mauro Magatti, il quale ha affermato: “Questo - secondo è il messaggio di fondo del papa alla Chiesa italiana. “Il

convegno - ha continuato Magatti - ha fatto vedere delle piste su cui incamminarsi per far emergere una nuova umanità. C'è difficoltà a dare delle risposte ai problemi del nostro tempo: il convegno è una tappa di un percorso (è meno importante occupare posizioni e più importante essere capaci di avviare processi). Serve una Chiesa italiana che si rimetta in cammino: questo dipende da tutti noi.”

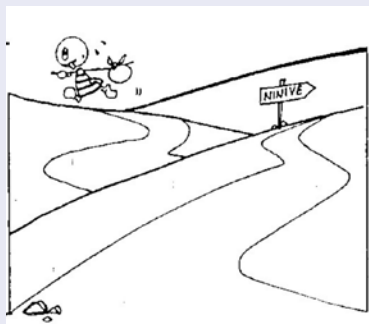
Magatti ha ricordato anche che nel suo discorso al convegno di Firenze, papa Francesco, per aiutararci nel cammino ha raccomandato che: “ in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni”.

Andrea



Giona

“Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Àlzati, và a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore.”



Giona non ne vuol sapere di andare a Ninive, città fuori dal popolo eletto. Va dalla parte opposta. Ha paura che raccolgano l'invito a convertirsi e lui, Giona sia costretto a cambiare la sua idea di Dio

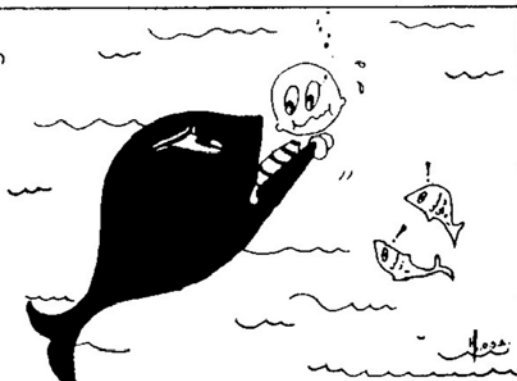
Ma il Signore mandò sul mare un forte vento che scatenò una grande tempesta... la nave stava per sfasciarsi...

Allora GIONA sentendosi responsabile disse:



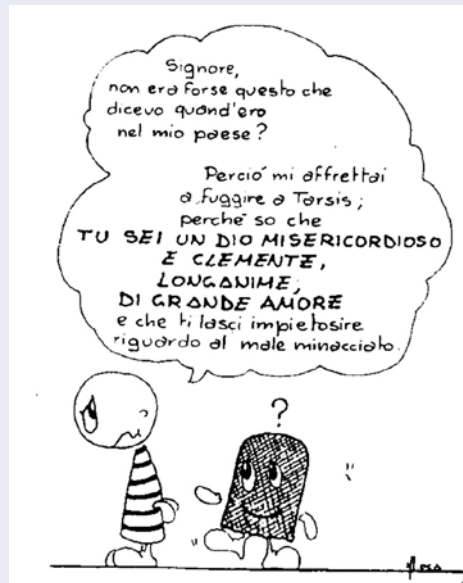
Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse GIONA;

GIONA restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti...





"...Ma Dio deve castigare chi fa il male, deve stare con i giusti ed estirpare dalla faccia della terra i malvagi. Se poi sono stranieri...!" Così pensa Giona



Disegni di suor Mariarosa Guerini

**Il Signore è bontà e misericordia;
 è paziente, costante nell'amore (salmo 103)**

Una confessione da padre Pio

Un mio parente era andato con un gruppo di devoti a far visita a padre Pio, recentemente dichiarato santo. Era un tipo molto scrupoloso e preciso. Forse faceva fatica ad accettare se stesso o qualche sua debolezza umana, come ne abbiamo tutti. Dopo un buon esame di coscienza si era confessato dal santo che anziché esprimere compassione preferì parole dure quasi un rimprovero: "Quante volte hai confessato questo peccato! Basta!" Aveva colto nel segno: era un invito al penitente ad andare oltre, a non stare bloccato su qualche senso di colpa o qualche fastidiosa fragilità.

Dopo di lui un altro penitente era entrato dal santo: venne cacciato fuori in malo modo, molto probabilmente senza assoluzione: forse quel tale non era molto penitente, forse pensa di non avere peccati... (eppure basta un po' di Vangelo a farci capire quanto siamo sbagliati dentro, un po' della sua luce per veder il nostro disordine!) Probabilmente aveva ancora colto nel segno!

Bloccati su se stessi, sensi di colpa o mancanza del senso di peccato: chissà se fosse qui oggi a confessare: sarebbe interessante veder qualche sua reazione.

Un parente del parente

Perdonare le offese ricevute

A volte "perdonare le offese" può chiederci un eroismo e un coraggio che sembrano umanamente impossibili, come nella vicenda di Maria Laura Mainetti, la suora uccisa nel Giugno del 2000 da tre ragazze a Chiavenna, quasi per gioco, per rompere la monotonia, o forse come poi ammesso anche dalle tre ragazze, nell'esecuzione di un rito satanico. Attirata fuori dal convento con una scusa, convinta di andare per fare del bene, mentre viene colpita a morte, solamente a causa del suo stato di religiosa, chiede a Dio il perdono per le sue carnefici.

"Perdonale" le ultime parole prima di morire. Nessuno può umanamente, nel mo-

mento in cui viene ucciso, preoccuparsi del suo assassino!

In una lettera inviata alla comunità delle suore, Milena, una delle tre, scrive: "L'ho ingannata tirandola in una trappola e poi l'abbiamo uccisa, e mentre facevamo questo lei ci ha perdonato"

Specifico cristiano non è tanto sconfiggere il male con il bene, quanto trasformare il male in bene, trasformandolo dall'interno. Quando Milena scriverà: "Adesso in lei trovo conforto e la grazia di sopportare tutto, prego sempre e sono sicura che lei mi aiuterà a diventare una persona migliore", testimonia, senza saperlo, che il male può trasformarsi in bene già su questa terra.



OFFERTE E ANAGRAFE PARROCCHIALE

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

GIBOLI VIOLA
di Maurizio e Ioli Lorena

BARRI RICCARDO
di Francesco e Paggi Elisa

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

VOLA AMELIA ANGELINA di anni 76
DI CLEMENTE MARIA TERESA di anni 67
BONALI LUIGI di anni 50
BONDIONI AUGUSTO di anni 89
FIUMATTI LINA di anni 71
SPEZIALE AGOSTINO di anni 83

Avviso

Nel prossimo numero del bollettino, che verrà distribuito Pasqua a tutte le famiglie, ci sarà un libretto con la raccolta dei racconti "come eravamo" quelli già pubblicati nei numeri precedenti, con l'aggiunta di due inediti: Uno storico sul "Sacco di Talamona del 1531 e una raccolta dei soprannomi delle famiglie talamonesi con la storia delle origini. L'elenco dei soprannomi di famiglia è per forza di cose parziale, come parziale ne è l'interpretazione delle origini.

Chi avesse una spiegazione plausibile del proprio soprannome è pregato di comunicarlo anche a voce a Valter Bulanti o a don Sergio oppure inviando una mail in parrocchia (chiesaditalamona@tiscali.it), non oltre il 10 marzo. La redazione si riserva di valutare l'interpretazione fornita, per una eventuale pubblicazione.

OFFERTE PER LA CHIESA

da messe	50
in memoria di Tirinzoni Imelde	300
da messe	90
in ricordo di Adoni Adolfo, i figli	300
pere fiori chiesa in memoria di Adoni Adolfo, i figli	100
n.n. ricordando ann. di matrimonio	1000
n.n.	200
in memoria di Don Ugo	50
da messe	50
da ammalati	110
n.n.	100
da messe	200
per funerale	350
n.n. per 50° di matrimonio	50
da gruppo lavoro associazione Amici Anziani per riscaldamento chiesa	500
incontro su ISIS e immigrazione	50
Associazione Amici Anziani per luce museo	100
Da gruppo Combattenti e Reduci	50
In memoria di Vairetti Roberto	50
In ricordo di Ambrosioni Ugo, la figlia	160

PER FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

n.n.	110
n.n.	400
i coscritti del 1935	45

PER CHIESA SAN GIROLAMO

n.n. dall'Australia	100
da famiglia devota	100

PER CASE BARRI

Offerte bussola	550
-----------------	-----

PER CASA DI RIPOSO

n.n.	100
n.n. dall'Australia	100
in memoria di Adoni Adolfo, i figli	300
in memoria di Simonelli Dino, i famigliari	135
In memoria di Bondioni Augusto, i famigliari	185

PER LA SCUOLA MATERNA

in memoria di Adoni Adolfo, i figli	300
n.n.	200

OFFERTA PER TEMPIETTO GRUPPO ALPINI

in ricordo di MAGGI ALDO la famiglia	150,00
--------------------------------------	--------

Le sette opere di misericordia spirituale commentate da Papa Francesco nella Misericordiae Vultus bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia.

Consigliare i dubbiosi

Ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine.

Insegnare agli ignoranti

Ci sarà chiesto se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà.

Perdonare le offese

Ci sarà chiesto se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza.

Consolare gli afflitti

Ci sarà chiesto se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto.

Ammonire i peccatori

Sopportare pazientemente le persone moleste

Ci sarà chiesto se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi.

Pregare Dio per i vivi e per i morti

Ci sarà chiesto infine se, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle.

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXVII - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconiti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - Cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali.it

Don Stefano Rampoldi, tel. 0342 670733 - Cell. 340 6437904

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00